La vita riprende il suo ritmo normale nell'atmosfera festosa per la vittoria e la pace

FERVE IL LAVORO NEL NORD VIETNAM PER RICOSTRUIRE IL PAESE DISTRUTTO

I treni passeggeri hanno ricominciato a marciare su tutta la rete ferroviaria — Unico tratto ancora interrotto è fra Hanoi ed il distretto di Gia Lam poiché un'arcata del ponte sul Fiume Rosso non è stata ancora riparata — Il generale Giap, in un discorso pronunciato in occasione della partenza per Saigon della delegazione militare nord-vietnamita, si è dichiarato ottimista sugli sviluppi della situazione

Dal nostro inviato

HANOI, 29.

Nella città imbandierata la vita sta riprendendo il suo ritmo normale mentre resta l'atmosfera festosa. Tutta la popolazione è al lavoro e dappertutto si nota lo spettacolo del ritorno delle famiglie dall'evacuazione, con le loro masserizie. Gli uffici riaprono, l'attività ferve. La stampa di oggi annuncia la ripresa delle comunicazioni ferroviarie per i passeggeri su tutta la rete nazionale, da Vinh, la città più distrutta, fino alla frontiera cinese. L'unica eccezione è costituita dal tratto fra Hanoi e Gia Lam poiché un'arcata del ponte sul Fiume Rosso non è stata ancora riparata. Ma è rilevante che le altre linee, sconvolte ancora fino ad un mese fa e distrutte in numerosi punti, siano già in funzione.

La stazione centrale di Hanoi, anch'essa colpita, ha ripreso a funzionare, al pari dei trasporti fluviali. Il servizio degli autobus è ripreso a pieno ritmo. In tutti gli altri campi d'attività si registrano notevoli progressi. E' la conferma di quanto scriveva ieri il *Nhandan*: « Con le sue eroiche tradizioni rivoluzionarie, con lo spirito di responsabilità collettiva, con l'ardore nel lavoro, grazie alle ricche risorse del paese e beneficiando degli aiuti dei paesi fratelli ed amici, il nostro popolo riuscirà rapidamente a guarire le ferite della guerra, a restaurare e sviluppare l'economia e la cultura, ad accelerare l'industrializzazione socialista »

Nella serata di ieri si sono svolti due importanti avvenimenti pubblici: un grande comizio organizzato dai sindacati di Hanoi per concludere degnamente la prima giornata di pace e la cerimonia per la partenza della delegazione militare nord-vietnamita che stamane ha lasciato Hanoi per partecipare ai lavori della commissione militare quadripartita a Saigon.

La cerimonia si è svolta nella sala del ministero della difesa con la partecipazione del generale Giap ed alla presenza degli addetti militari dei paesi accreditati ad Hanoi. In una breve allocuzione Giap ha sottolineato l'importanza dell'accordo firmato da considerarsi come una vittoria dei valori più alti dell'umanità. Ma la pace — ha aggiunto il generale — è da consolidare, e mentre la RDV s'impegna a rispettare pienamente l'accordo esige che tutte le altre parti lo rispettino nello stesso modo. Il ministro della difesa si è poi detto convinto che la delegazione farà il suo meglio ed ha concluso rivolgendosi ai delegati: « Portate i miei saluti alla popolazione del sud e auguratele buon anno » (il capodanno vietnamita cade in questi giorni; *ndr*). Il prestigioso generale era sorridente e allegro e si congratulava con gli ufficiali della delegazione per le loro belle uniformi e, rispondendo ai giornalisti, ha poi detto con un grande sorriso: « Noi siamo ottimisti ».

La delegazione è guidata dal generale di brigata Le Quang Hoa che, prendendo la parola dopo Giap, ha brevemente ringraziato il governo per l'aiuto onore affidatogli e promesso di fare pienamente il suo dovere

Oggi il *Nhandan* pubblica lo appello del FNL e del GRP alle popolazioni del Sud e gli dedica il suo commento, nel quale è sottolineato come la vittoria della resistenza apra una nuova situazione nel Sud: « Come un primo raggio nell'alba della pace e della concordia, gli accordi di Parigi sono una base politica e giuridica importante un'arma tagliente ed efficace per i nostri compatrioti del Sud » Lo organo del Partito dei lavoratori sottolinea poi che le forze imperialiste e belliciste non mostrano gioia per la pace, con i loro complotti, puntano a minare la politica di concordia nazionale Per questo è necessario battersi contro il terrore e la repressione, per la rigida applicazione degli accordi

Il giornale elenca anche i fattori di forza del FNL e del GRP: un sistema amministrativo perfezionato in regioni di importanza strategica, una forza politica molto potente lo slancio dato dalla grande vittoria che rafforza la volontà e la determinazione politica per realizzare la concordia nazionale, corrispondente alle profonde aspirazioni di tutto il popolo del Sud, anche di « tutti coloro che non hanno avuto occasione di partecipare alla resistenza e di tutti coloro che pur avendo commesso errori e crimini, sono decisi a rompere con il passato »

La vittoria del popolo vietnamita - aggiunge il *Nhandan* - cambiando i rapporti di forza internazionali accelera inoltre il processo della disintegrazione del neo colonialismo

Se la lotta nel Sud è difficile nondimeno si svolge in condizioni favorevoli: « Tutti i vietnamiti del Nord e del Sud - conclude il giornale - hanno forza e capacità di contribuire alla difesa ed alla unificazione del nostro paese Il Sud sarà certamente indipendente e democratico; la nostra patria sarà pacifica e prospera ».

Massimo Loche

CAI LAY (Sud Vietnam), 29. — Una delle prime immagini sulla cessazione del fuoco: combattenti del GRP e soldati saigonesi si incontrano nei pressi del villaggio, situato lungo la strada n. 4. La bambina ritratta in primo piano è figlia di uno dei patrioti

Pham Van Dong: lotteremo per l'applicazione dell'accordo

HANOI, 29.

Il primo ministro della RDV, Pham Van Dong, ha ricevuto le delegazioni della Polonia e dell'Ungheria in seno alla commissione internazionale per la vigilanza ed il controllo. Le delegazioni hanno sostato ad Hanoi sulla via di Saigon. Nel mettere in rilievo la grande importanza dell'accordo sulla cessazione della guerra ed il ristabilimento della pace nel Vietnam, Pham Van Dong, ha rilevato che, nonostante questa grande vittoria, il popolo vietnamita dovrà lottare adesso per l'applicazione dell'accordo; ed ha auspicato che le delegazioni polacca ed ungherese, in seno alla commissione internazionale per la vigilanza ed il controllo, contribuiscano attivamente a questa opera che riveste un'enorme importanza.

Aereo con 38 a bordo precipitato a Nicosia

NICOSIA, 29

Un *Ilyushin-18* delle linee aeree egiziane con 38 passeggeri a bordo è precipitato nella fase di atterraggio nei pressi dell'aeroporto di Nicosia. L'aereo proveniva dal Cairo.

Si ritiene che l'*Ilyushin* abbia cozzato contro la catena dei monti Kirenya a 16 chilometri dall'aeroporto. Il luogo della sciagura è stato individuato nei pressi del villaggio costiero di Karavas a circa dodici chilometri da Kyrenia. Nessuno è sopravvissuto.

L'Agenzia egiziana « MEN » annuncia che nell'aereo caduto c'erano 15 inglesi, sette americani, due svedesi (membri della forza di pace dell'ONU a Cipro), un francese, un canadese, un irlandese e una giordana. Inoltre, due passeggeri e i sette membri dell'equipaggio erano egiziani.

Ricevimento in onore della delegazione della SED

Rientrata a Roma dopo le visite a Firenze e in altre città della Toscana, la delegazione della SED guidata dal compagno Lamberz, ha avuto ieri un nuovo incontro con la delegazione del PCI, guidata dal compagno Novella. In serata, in onore della delegazione della SED il ministro incaricato d'affari ad *interim* della RDT, Bibow, ha offerto un ricevimento al Grand Hotel. Numerose le personalità del mondo politico e culturale presenti. Fra gli altri sono intervenuti: il nunzio apostolico in Italia mons. Carboni; i ministri Bottai e Meschinelli e il dr. Valenza del Ministero degli Esteri; i rappresentanti dei Paesi socialisti, diplomatici africani e asiatici Oltre a dirigenti del PCI: Bufalini, Cossutta, Novella Pecchioli, Chiaromonte, Colombi. Valori, erano presenti anche deputati e senatori fra cui Segre, Polano, Tullia Carrettoni, Romano Era presente anche il compagno Luca Pavolini, condirettore dell'*Unità*.

Rapporti turistici tra Italia e RDT

Una delegazione della Compagnia Italturist, condotta dal direttore generale dr. Luigi Remigio, è rientrata da un viaggio nella Repubblica Democratica Tedesca

La delegazione italiana e quella del Reisebüro della RDT, guidata dal direttore generale dr Wenzel, hanno discusso dei problemi relativi all'intenscambio turistico tra l'Italia e la RDT, praticamente congelato da 30 anni fino al recente allacciamento di rapporti diplomatici tra i due Paesi

L'Italturist che è la più importante compagnia esistente nel mondo per il turismo verso i paesi dell'Est europeo ha già predisposto un fitto programma di viaggi aerei in treno ed in pullman che, ad iniziare dalla Pasqua condurranno gli italiani nella RDT Questi viaggi si aggiungono a quelli che, limitamente alle Fiere primaverili ed autunnali di Lipsia, erano già noti agli operatori economici nazionali.

Discussi « in un'atmosfera fraterna problemi di interesse reciproco »

Due ore di colloquio fra Kossighin e l'ambasciatore della RDV a Mosca

Ribadito dal Premier sovietico l'impegno dell'URSS nell'aiuto per la ricostruzione del Vietnam - La Pravda denuncia un piano USA per l'invio di contingenti in Thailandia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29

Il Primo ministro Kossighin e l'ambasciatore della RDV, Vo Thuc Dong, si sono incontrati stamane al Cremlino per uno scambio di idee « sui problemi di interesse bilaterale ».

Il colloquio, che si è protratto per più di due ore, è stato caratterizzato — in forma la TASS — da una « atmosfera di fratenità » Altre notizie ufficiali non sono state rese note, ma, a quanto risulta da fonti bene informate, Kossighin — sottolineando la portata « storica » della vittoria del popolo del Vietnam — ha ribadito l'impegno sovietico nell'opera di aiuto e di ricostruzione del Paese.

A sua volta, l'ambasciatore di Hanoi ha rivolto, a nome del suo governo, un « commosso ringraziamento » all'Unione Sovietica per l'impegno dimostrato in ogni momento nella dura ma vittoriosa lotta contro l'imperialismo americano.

Nel corso dell'incontro, sono poi stati affrontati, nelle linee generali, i problemi connessi allo sviluppo ulteriore delle relazioni e del programma di aiuti. Questo lungo colloquio all'indomani della cessazione del fuoco ha attirato l'attenzione degli osservatori: secondo alcuni esso potrebbe essere servito a gettare le basi per una visita di dirigenti sovietici ad Hanoi.

Prosegue intanto in tutto il Paese l'azione di solidarietà col Vietnam. Questa sera, a Mosca, nella Casa dei ferrovieri, si è svolta una grande manifestazione nel corso della quale ha preso la parola l'ambasciatore del GRP, Vu To Huan, il quale ha ringraziato la classe operaia sovietica per l'appoggio dato al Vietnam.

Sulla stampa — dove figurano numerose corrispondenze da Hanoi — è in corso, inoltre, una forte campagna di denuncia contro tutti i tentativi della propaganda borghese e filoimperialista, di minimizzare la vittoria riportata dal Vietnam sugli americani. La *Pravda* scrive, a tale proposito, che, mentre nel mondo si è creata una atmosfera nuova che va a favore della pace e della distensione, vi sono in America forze che si « agitano » nel tentativo di seminare diffidenza nei confronti dell'accordo di Parigi. A protestare e ad intessere manovre sono — scrive l'organo del PCUS — gli ambienti reazionari ed oltranzisti degli USA strettamente legati all'industria militare e al regime di Saigon

La stampa, oltre a questa denuncia, mette in evidenza una nuova manovra americana che prevede, dopo la evacuazione delle truppe dal Sud Vietnam e dopo la liberazione dei prigionieri USA l'invio di contingenti in Thailandia Di fronte alle nuove minacce americane, l'organo sovietico rileva che la storia ha già dato validi insegnamenti e che « un popolo che difende la sua libertà e la sua indipendenza, non potrà mai essere vinto ».

Sulla stampa figurano in fine lettere di operai, contadini e tecnici che manifestano il loro pieno appoggio al Vietnam « I leningradesi - scrive sulla *Pravda* il capo-squadra dei montatori dei cantieri navali del Baltico — sanno cos'è la guerra: per questo tutti noi siamo particolarmente lieti del raggiungimento dell'accordo di pace Speriamo che la guerra finisca anche nel Laos e in Cambogia! ». « Auguriamo al popolo vietnamita del nord e del sud — scrive a sua volta uno storico di Novosibirsk — di risolvere i problemi interni senza alcuna interferenza esterna ».

Carlo Benedetti

« Rivelazioni » di Nimeiri sul complotto sventato a Khartum

KHARTUM, 29

Parlando nel corso di un raduno di massa, organizzato per dimostrare che il regime dispone del sostegno popolare, il presidente sudanese, generale Nimeiri, ha accusato « i comunisti, i fratelli musulmani e i nazionalisti arabi » di essere responsabili del tentativo di colpo di stato che — secondo le fonti ufficiali — sarebbe stato sventato alcuni giorni fa, con l'arresto di alcuni ufficiali fra cui un generale a riposo.

Nimeiri ha detto che gli arrestati « avranno un processo giusto » e sarà quindi data loro ogni opportunità di difendersi dalle accuse; subito dopo, però, ha aggiunto che il governo « ha le prove » del loro complotto e del progetto, da essi elaborato, di uccidere lo stesso Nimeiri ed altre alte personalità Tali prove comprenderebbero fra l'altro nastri di registrazioni effettuate segretamente in casa del generale Rahim Mohamed Shannan (che è l'alto ufficiale a riposo tratto in arresto), nel corso di riunioni da lui tenute con gli altri congiurati.

A tuttora, comunque, non è nemmeno certo se il complotto ci sia stato realmente, o se non si tratti invece di una manovra del regime, volta a creare un diversivo che distragga l'opinione pubblica, interna ed estera, dai gravi problemi che travaglia no il Sudan Le stesse « rivelazioni » di Nimeiri non possono non lasciare scettici: è infatti difficilmente credibile un « complotto » che veda insieme comunisti e fratelli musulmani; e questo non solo per il carattere sostanzialmente fascista di questa setta religiosa, ma anche perchè i comunisti sudanesi — che rappresentano, nonostante i massacri del 1970, una delle maggiori e più mature forze progressiste del mondo arabo — sono stati sempre contrari, al metodo dei colpi di stato, dei complotti e delle congiure di palazzo.

Dichiarazioni di Ci Peng-fei

La Cina fornirà ulteriore aiuto ai vietnamiti

Un editoriale del Quotidiano del popolo

PECHINO, 29.

Il governo e il popolo cinesi « restano fermamente al fianco dei popoli del Vietnam e degli altri paesi dell'Indocina e continueranno a sostenere la loro giusta causa e a prestare loro assistenza », ha dichiarato il ministro degli esteri cinese, Ci Peng-fei, nel corso di un pranzo in onore di una delegazione governativa cilena.

« La firma dell'accordo per il Vietnam — ha detto ancora il ministro — segna una grande vittoria del popolo vietnamita nella sua eroica lotta per la difesa dell'indipendenza e della sovranità del suo paese contro l'aggressione ».

Dopo aver espresso la speranza che « tutti i firmatari applicheranno seriamente le disposizioni », Ci Peng-fei ha così proseguito: « La firma dell'accordo non significa la sua esecuzione Il popolo vietnamita deve ancora superare numerose difficoltà sulla strada che porta alla realizzazione dei suoi diritti nazionali fondamentali e ad una soluzione indipendente dei suoi problemi ». Ci Peng-fei ha concluso affermando che « il Vietnam appartiene al popolo vietnamita e che nessuno può impedirgli di decidere da sè del destino del paese ».

Anche il *Quotidiano del popolo*, in un'editoriale, saluta la firma degli accordi come « una grandiosa vittoria per il popolo vietnamita e i popoli di tutto il mondo », ma sottolinea che « finita la guerra rimangono ancora da regolare, passo per passo, le questioni delle prospettive politiche per il sud Vietnam e quella della riunificazione del Vietnam ».

Il giornale sottolinea che « la realtà che l'accordo ha effettivamente affermato è che nel sud Vietnam esistono oggi due amministrazioni, due eserciti e due zone di controllo e tre forze politiche » (cioè il GRP, il regime di Thieu e i neutralisti). « Il GRP è il rappresentante autentico del popolo sud-vietnamita, poichè ha vinto col suo appoggio ed è riconosciuto da numerosi paesi », continua l'editoriale, il quale sottolinea altresì che « il popolo vietnamita è uno » e che la riunificazione deve realizzarsi « senza interferenze esterne ».

Il *Quotidiano del popolo*, mentre richiama il governo di Washington al rispetto degli impegni presi, rileva che « la stretta applicazione degli accordi già raggiunti avrà positiva influenza sulla riduzione della tensione in Asia e nel mondo ».

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 20100 Milano) ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Avvio del meccanismo di tregua

(Dalla prima pagina)

che già controllava, nella pratica, anche prima.

In altre parti del Sud Vietnam si ha già notizia di unità di Saigon che rispettano, contro gli ordini ricevuti, l'accordo di Parigi.

Radio Liberazione, denunciando le violazioni commesse dalle forze d'urto di Thieu, ha detto che esse sono particolarmente gravi nella provincia di Quang Tri (una unità di Saigon che aveva attaccato per raggiungere Cua Viet, alla foce del fiume omonimo, si è trovata circondata), di Thua Thien (Huè), Quang Nam, Long Thanh e Tay Ninh.

Radio Liberazione ha detto che « le forze del GRP applicano scrupolosamente l'accordo, e sono decise a lottare per mantenere saldamente la pace, difendere la zona liberata, la terra e la proprietà del popolo e annientare tutti i complotti e gli atti di sabotaggio dell'accordo e della pace ».

A Saigon è stata ritardata la prima riunione della commissione militare quadripartita, perchè le autorità di Saigon pretendevano che i rappresentanti del GRP riempissero i formulari d'immigrazione riservati agli stranieri Gli esponenti del GRP, fra cui Vo Dong Giang, membro del CC del FNL (che è stato recentemente in Italia) si sono rifiutati, trascorrendo la intera notte a bordo dell'aereo, fino a quando Saigon non ha ceduto. La questione è stata demandata alla commissione militare, ma è chiaro che i delegati del GRP hanno ottenuto un importante successo, costringendo Saigon a recedere dal suo sabotaggio.

Questo incidente ha impedito alla commissione internazionale di controllo (composta da Canada, Indonesia, Polonia ed Ungheria) di prendere decisioni. Ma nella sua prima riunione, presieduta dal canadese Michael Gauvin, si è registrata « una atmosfera di cooperazione ».

Alla successiva riunione della commissione militare centrale, composta da rappresentanti della RDV, del GRP, di Saigon e degli USA, i delegati del GRP si sono rifiutati di presentare le credenziali, formalità non prevista dagli accordi di armistizio.

Oggi all'aeroporto di Tan Son Nhut, anche 90 rappresentanti della RDV, giunti da Hanoi a bordo di due aerei C-130 americani (i primi aerei americani atterrati ad Hanoi), si sono rifiutati di riempire i formulari d'immigrazione.

Un funzionario americano ha dichiarato che domenica mattina tutte le azioni aeree sono state sospese dagli Stati Uniti anche in Cambogia e Laos.

In Cambogia il regime di Phnom Penh ha annunciato che stamattina alle 7 è entrata in vigore la « tregua » dichiarata da Lon Nol. Si è confermato che si tratta, come era prevedibile, di una truffa propagandistica. Infatti, un generale di Lon Nol ha dichiarato che l'ordine di tregua non si applica « ai tentativi di riaprire le strade interrotte dai comunisti o di ristabilire i contatti coi cambogiani rimasti dietro le linee comuniste ». Poichè tutte le città sono circondate, e le strade tutte controllate dal Fronte unito, è chiaro che tutto continua come prima.

* * *

Delegazione italiana al ricevimento del Vietnam

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29

Sembra ormai certo che la conferenza internazionale sul Vietnam, prevista dall'articolo 19 degli accordi di Parigi, si terrà nella capitale francese il 26 febbraio prossimo. A questa conferenza, a livello dei ministri degli esteri, parteciperanno le quattro potenze firmatarie degli accordi di Parigi e cioè Stati Uniti, Repubblica democratica del Vietnam, Governo rivoluzionario provvisorio e Saigon, i quattro paesi che forniscono la forza internazionale di controllo, Polonia, Ungheria, Canadà, e Indonesia e le quattro potenze che avevano partecipato agli accordi di Ginevra del 1954, Gran Bretagna, Unione Sovietica, Cina e Francia.

Si sa che gli Stati Uniti, erano ostili alla scelta di Parigi come sede di questa conferenza poichè, a loro avviso, la Francia non aveva rispettato l'impegno di neutralità durante i quattro anni e mezzo di negoziato. Ma sabato scorso, ricevendo all'Eliseo il segretario di Stato Rogers, poco prima della firma dell'accordo, Pompidou sarebbe riuscito a convincerlo che Parigi, sulla quale era già caduta la scelta di Hanoi e del GRP, proprio per avere ospitato per tanti anni la trattativa di pace, era e restava la sede ideale per la conferenza internazionale.

Il movimento neutralista dei vietnamiti emigrati in Francia, che raccoglie numerose personalità in esilio da quando Thieu è al potere a Saigon, come il venerabile buddista Thich Thien Chau, l'ex deputato Pham The Truc, il presidente dei « cattolici al servizio della nazione » Nguyen Tan Cong, il vice presidente dell'Unione dei vietnamiti in Francia Le Thanh Khoi, ha pubblicato oggi una dichiarazione in cui si rallegra per la firma degli accordi di Parigi e chiede alle due parti vietnamite di risolvere i problemi interni « in uno spirito di riconciliazione e di concordia nazionale ».

Questa sera, nel salone dell'Hotel Lutetia, di Parigi, ha avuto luogo un grande ricevimento organizzato dalle delegazioni della Repubblica democratica del Vietnam e dal Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud, per celebrare la firma degli accordi di Parigi. La RDV era rappresentata dal vice primo ministro e ministro degli esteri Ngueyn Duy Trinh, che sabato scorso aveva firmato gli accordi, dal ministro e capo della delegazione alle trattative di Parigi Xuan Thuy e da tutti i membri della delegazione. Il GRP al completo era diretto dal ministro degli esteri signora Thi Binh anch'essa firmataria degli accordi.

Al ricevimento erano presenti eminenti personalità politiche e culturali francesi, gli ambasciatori dei paesi socialisti e del terzo mondo, rappresentanti di paesi e di movimenti stranieri che avevano dato un contributo particolare alla lotta per la pace nel Vietnam nel corso di questi lunghi anni di aggressione americana.

Tra le personalità straniere invitate gli italiani Giancarlo Pajetta e Carlo Galluzzi dell'Ufficio politico del PCI, Franco Calamandrei e Antonello Trombadori del Comitato centrale, Rodolfo Mechini e Laura Diaz, Corghi della Lega dei comuni democratici, l'onorevole Achilli e Agnoletti del Partito socialista, La Pira, l'onorevole Pintus della Democrazia cristiana, il professor Primicerio e Giovannoni di « Note di cultura », Bonaccini per le tre confederazioni sindacali.

La delegazione italiana è stata calorosamente accolta dai compagni vietnamiti. Il compagno Pajetta ha avuto un breve colloquio con il ministro degli esteri della RDV Nguyen Tuy Trinh. I compagni italiani saranno ricevuti domani a Choisy le Roi dal ministro Xuan Try poiché Nguyen Duy Trinh lascia Parigi domattina alle 10 per rientrare ad Hanoi.

Augusto Pancaldi

Serrata battaglia alla Camera

(Dalla prima pagina)

zione di vuoto legale. Da allora sono occorsi due provvedimenti di proroga della disciplina dei fitti agrari, perché il governo ha presentato con ritardo la sua proposta di legge e perché i lavori parlamentari sono stati sospesi per varie ragioni.

Ora, la proroga scade il 15 marzo e, per quell'epoca, la legge va approvata sia dalla Camera, che dal Senato. Interrompere nuovamente la discussione può compromettere la situazione, aprendo nuovi e non necessari conflitti sociali. D'altro canto, ha aggiunto Natta, non è opportuno impegnare la Camera sul decreto per i petrolieri perché essa ha già mostrato con un voto di non ritenere fondata l'esigenza del provvedimento. Nei mesi trascorsi da quel voto, le ragioni dell'opposizione al nuovo regalo ai monopoli si sono ulteriormente rafforzate mentre più diffusa si è fatta la preoccupazione per il deprecabile ricorso ai decreti-legge da parte del governo su materie non urgenti e impreviste, il che si traduce in un vero esproprio del potere legislativo riservato al Parlamento: e, infatti, non si può parlare di situazioni d'urgenza in una materia che viene affrontata fin dal maggio 1971 nei decreti in successione continua.

Questa posizione comunista è stata appoggiata dal socialista Mario FERRI. Si è quindi votato per divisione, e si sono visti i deputati della maggioranza asserragliarsi assieme ai missini sui banchi di destra e, con essi, pur con minimo scarto, rigettare la proposta comunista.

A questo punto, altra iniziativa del gruppo PCI: il presidente Pertini leggeva la motivazione di una pregiudiziale sollevata dai compagni NATTA e MALAGUGINI. Tale pregiudiziale, in sostanza, affermava che la Camera si rifiutava di esaminare la conversione del decreto governativo, perché tale decreto ripete, praticamente, il contenuto del provvedimento che la Camera stessa aveva fatto decadere in novembre e perché, *in ogni caso, esso non* rispecchia le condizioni d'urgenza e necessità richieste dalla Costituzione.

Si apriva il dibattito sulla pregiudiziale comunista. Il compagno MALAGUGINI argomentava che, essendo stata, a suo tempo, manifesta la volontà della Camera di non approvare un decreto, non è legittimo che il governo deliberi un decreto di eguale tenore se non aprendo un conflitto attorno alla potestà legislativa del Parlamento. Di fatto se questa prassi dovesse essere accolta, ciò significherebbe vanificare la norma della Costituzione che stabilisce che un decreto, per essere valido, deve essere convertito in legge dal Parlamento entro sessanta giorni.

A sua volta, il compagno FRACCHIA osservava che il precedente decreto non è stato convertito non perché fossero consumati i termini di tempo stabiliti dalla Costituzione, ma perché, esplicitamente, la Camera votò la decisione di non concluderne l'esame: segno di ostilità del legislatore nei rispetti del provvedimento. Ora, chiedendo alla Camera di cassare quella sua decisione, si vuole semplicemente prevaricarne i poteri e sottoporla a un inammissibile ricatto da parte dell'esecutivo.

A questo punto, la pregiudiziale comunista veniva sottoposta a votazione segreta. Ad essa non partecipavano i deputati di sinistra e veniva così a mancare il numero legale, perché lo schieramento di centrodestra, pure integrato dai missini, non raggiungeva la metà più uno dei membri dell'assemblea. La seduta, in un'atmosfera di tensione, veniva sospesa per un'ora, mentre veniva indetta una nuova votazione. Ma anche questa non aveva esito, per la stessa ragione. Così, secondo il regolamento, la seduta veniva aggiornata al pomeriggio di oggi. Il tentativo del governo di sottoporre la Camera ad un ritmo artificiosamente rapido ha, in tal modo, subito un primo intralcio.

Infame sentenza dei colonnelli

(Dalla prima pagina)

lotta comune per ridare alla Grecia libertà e democrazia.

Si era sperato nei giorni scorsi che il presidente e i giudici della Corte, posti di fronte alle denunce e alle argomentazioni della difesa, trovassero il coraggio per un gesto che nella Grecia oppressa e privata di ogni libertà affermasse almeno la dignità della magistratura. Questo gesto e questa manifestazione di coraggio non ci sono stati. La sentenza emessa e vergognosa e scandalosa e non bastano a modificarne minimamente il carattere i tentativi di compromesso compiuti dai giudici non applicando le aggravanti e mettendo in libertà, per assoluzione o per aver già scontato la pena, gran parte degli imputati. Non solo, infatti, nella sentenza è rimasta intatta e operante la sostanza liberticida e fascista della legge 509 (una legge eccezionale emanata nel 1947, in piena guerra civile, e che continua ad essere applicata oggi a 25 anni di distanza), ma è stato anche accolto come valido uno dei principi del regime, uno dei cardini dell'oppressione e del terrore: il diritto a fare il processo alle intenzioni, a mettere in prigione la gente non per le azioni compiute ma per le idee che professa

La Corte ha ammesso che gli imputati non conducevano e non hanno nel loro programma una lotta violenta armata per abbattere « l'ordinamento sociale vigente » Ha ammesso, anzi, che la lotta pacifica dei comunisti greci non è diretta in questo momento neppure contro l'ordinamento sociale (la legge 509 riguarda appunto questa imputazione) ma contro l'attuale regime. E tuttavia i compagni Dracopulos e Partsalidis vengono condannati perchè, come ha detto il procuratore del re, « noi non possiamo accettare il lupo comunista neppure sotto il manto dello agnello », perchè i comunisti che ora pongono come obiettivo l'abbattimento della dittatura mirano sempre in realtà ad un sistema sociale diverso dall'attuale.

I colonnelli hanno avuto dal tribunale, in sostanza, la sentenza che volevano: una sentenza dura, che colpisse spietatamente i dirigenti comunisti, che incutesse paura, che servisse a scoraggiare quelle forze moderate e borghesi che mostravano negli ultimi tempi di incominciare a recepire gli appelli comunisti all'unità di tutte le forze democratiche per porre fine alla dittatura.

Appelli, che non sono caduti nel vuoto e che al processo stesso si sono riflessi nella composizione del collegio di difesa, nelle argomentazioni politiche oltre che giuridiche degli avvocati, nel valore politico delle testimonianze a difesa. Un processo di catalizzazione delle forze democratiche greche è stato messo in moto, il regime se ne è reso conto, ha avvertito il grave pericolo che ciò rappresenta per la sua sopravvivenza ed ha deciso di colpire alla radice, di colpire i comunisti anche se le prove portate in aula erano inconsistenti (« uno scenario montato dai poliziotti » l'ha definito l'avvocato Ekatrivanos), anche se il ricorso alla legge 509 e le motivazioni della sentenza faranno inorridire i giuristi di tutto il mondo civile.

La sentenza emessa oggi dalla Corte Speciale è molto più pesante di quella già dura emessa dieci giorni fa dalla Corte marziale contro Panagulis. Non è certamente un caso. Le paure e le preoccupazioni del regime si misurano anche con questo metro. Gli anni di carcere inflitti ai compagni Dracopulos e Partsalidis (che già hanno passato metà della loro vita nelle carceri delle varie dittature greche, da Metaxas in poi) sono tanti. Tanti da sollevare la indignazione e la protesta dei democratici di tutto il mondo Ma *non* basteranno certamente a spegnere la sete di libertà del popolo greco e neppure ad impedire, come ha detto l'avvocato liberale Mangakis, che con il loro programma di democrazia e di libertà i comunisti si inseriscano come forza viva ed operante nel tessuto politico ellenico.

Coloro che oggi sono stati condannati erano in carcere già da molti mesi ma nelle case di migliaia di greci (lo ha detto l'avvocato Mangakis) continuavano ad arrivare i giornali e i volantini comunisti. Il programma dei comunisti, esposto nell'aula del Tribunale dai compagni Drakopulos e Partsalidis, è stato stampato dai giornali ed è giunto come un messaggio di lotta a decine di migliaia di persone.

Gli studenti di Atene sono in sciopero. L'insofferenza contro il regime dei colonnelli che hanno preteso di ingessare a tempo indefinito la democrazia greca, si allarga. Rinasce la speranza. E noi dobbiamo aiutarla: non dimentichiamo la Grecia.

* * *

ATENE, 29.

L'espulsione dalla Grecia di Lorna Briffa Caviglia è stata fissata dalla polizia greca per domani in mattinata. Essa partirà immediatamente per l'Italia.